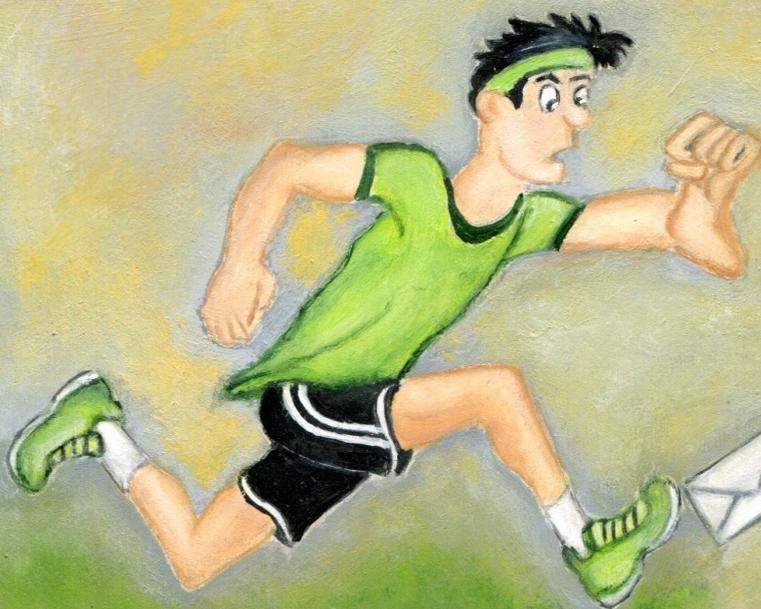




***Una corsa
contro il tempo***



Marco Ciaramella

PERSONAGGI:

Albertina: Moglie di Valeriano

Valeriano: Marito di Albertina

Marcello: Figlio di Valeriano e Albertina

Uber: Allenatore

Ciano: Carabiniere

Cosima: Amica di Albertina

Ubaldo: Marito di Cosima

Teodora: Fidanzata di Marcello

Adartico: Rider

Lina: Condomina di Albertina e Valeriano

Gioiella: Falso agente immobiliare

Edera: Soccorritrice di Marcello

Dino: Barelliere

Sandro: Barelliere (senza battute)

PRIMO ATTO

La scena si svolge nel salotto di casa.

Squilla il telefono...

Albertina: Pronto? Sì, è casa Barsotti, desidera? La signora Albertina sono io, dica pure! Sì, mio figlio si chiama Marcello... Ma sta scherzando?! Guardi che noi... pronto, pronto. Accidenti! Ha riattaccato.

Entra in scena Valeriano.

Valeriano: Chi era al telefono? Sentivo che parlavi in modo concitato.

Albertina: *(Palesamente preoccupata)* Forse è meglio che tu ti sieda.

Valeriano: Mi stai facendo preoccupare.

Albertina: *(Tenendosi la testa tra le mani)* È successa una catastrofe.

Valeriano: È accaduto un incidente a Marcello?

Albertina: No.

Valeriano: Allora cosa sarà mai di tanto grave?

Albertina: L'hanno rapito.

Valeriano: Rapito? Ma cosa dici? Noi siamo poveri in canna, cosa chiedono di riscatto, le ragnatele del soffitto?

Albertina: Non è il momento di fare battute di spirito. Ti assicuro che quello non scherzava.

Valeriano: Analizziamo i fatti con calma: la persona che ha telefonato era un uomo o una donna?

Albertina: Non saprei risponderti. La voce era camuffata, sembrava quella dei maniaci nei film dell'orrore. Tra l'altro non ho avuto neppure tempo di ascoltarla a lungo.

Valeriano: E cosa ti ha detto di preciso?

Albertina: Mi ha chiesto se fossi io la signora Albertina Barsotti e se mio figlio si chiamasse Marcello, dopodiché mi ha detto che lo teneva in pugno e ha immediatamente riagganciato senza concedermi il diritto di replica.

Valeriano: Tutto qui?

Albertina: Perché, non ti sembra abbastanza?

Valeriano: Sarà stato sicuramente uno scherzo! Di cattivo gusto, ma solo uno stupido scherzo.

Albertina: Il mio istinto di mamma mi dice che non è così. Avanti, chiama subito tuo figlio e verifica dove si trova.

Valeriano: Non ce n'è bisogno, è andato ad allenarsi come fa tutti i santi giorni. Non ti ricordi che deve prepararsi per la maratona di fine mese?

Albertina: Mai che una volta tu mi accontentassi! Comunque se non lo fai tu, ci penso io. *(Dopodiché prende il telefono e compone il numero)*

Valeriano: Butta giù il telefono, bischera! Quando si allena non porta mai il cellulare con sé, gli dà fastidio.

Albertina: D'ora in avanti le cose dovranno cambiare e dovrà prendere l'abitudine di portarselo dietro, ne va della mia salute. Se gli capitasse qualcosa, almeno potrebbe chiamare qualcuno.

Valeriano: Sarebbe inutile. Se lo mettessero sotto con la macchina, come farebbe a chiamare?

Albertina: Ma se gli prendesse un malore, tipo un infarto, una trombosi una...

Valeriano: *(Interrompendola)* Un'ischemia, un ictus, la malaria, la peste bubbonica, la tubercolosi... Oh! Ha vent'anni e scoppia di salute.

Albertina: Se ne sentono dire tante.

Valeriano: Allora te ne dico una anch'io: non rompere! Sono sicuro che è tutto a posto, è stato solo uno stupido scherzo.

Albertina: Non ci credo, vai a cercarlo!

Valeriano: Ti ricordo che fa sessanta chilometri al giorno. Dove lo vado a cercare? Alla Mecca?

Albertina: Certo che sei tremendo! Anche in questi momenti pensi solo a scherzare.

Valeriano: Cerco di sdrammatizzare, tu ti infiammi subito per niente.

Albertina: Dato che non prendi sul serio la cosa, vado a cercarlo io. *(Prende le chiavi dell'auto, ma il marito la ferma)*

Valeriano: Ma dove vai? Fermati e posa le chiavi! Di solito Marcello si allena in mezzo ai boschi. Per andare dove va lui ti ci vorrebbe un trattore, altro che la macchina!

Albertina: Vorrà dire che ne cercherò uno.

Valeriano: Ho capito! Prendo la mountain bike e vado io.

Albertina: Bravo! Ogni tanto ne fai una giusta anche te.

Valeriano: Comunque ad occhio e croce dovrei perlustrare circa trenta ettari, quindi se per Natale non mi vedi, non ti preoccupare, al limite ti mando una cartolina.

Albertina: Ti daranno il Nobel per la spiritosaggine.

Valeriano: E a te quello per la più grande rompi balle. Dai, gonfio la bici e vado, anche se sono sicuro che arriverà prima lui di me.

Albertina: Speriamo! Anche se non ne sarei così sicuro.

Valeriano: Ah! A minuti dovrebbe arrivare Uber, deve lasciare delle schede a Marcello, quindi non ti allontanare da casa.

Albertina: Va bene! Gliel metterò sulla scrivania.

Valeriano: *(Brontolando)* Per giunta oggi fa un freddo cane, andrà a finire che mi beccherò anche un malanno.

Albertina: Te ne vai o no?

Valeriano: Sì, me ne vado, stress con le gambe. Prima però vado a cambiarmi. *(Ed esce di scena)*

Albertina: Io, però, non posso stare con le mani in mano. Adesso chiamo Cosima e le chiedo un consiglio. *(Prende il telefono e compone il numero)* Pronto? Sono io, ti devo parlare con urgenza... Ma che ci fai sempre in farmacia? Muoviti! Ti do due minuti per venire a casa mia.

Entra in scena Valeriano, vestito da ciclista.

Valeriano: Allora io vado.

Albertina: Sei sempre qui? *(Spingendolo fuori)*

Appena Valeriano esce, Albertina riceve una telefonata. Ascolta qualche istante l'interlocutore dall'altro capo del filo e ...

Albertina: Senti, figlio di un cane rognoso! Dimmi cosa vuoi e lascia stare mio figlio... Cosa devo fare? Aspetta... Maledetto! Ha di nuovo buttato giù.

Suonano alla porta e Albertina va ad aprire. Entra Cosima.

Cosima: Contenta? Ho spaccato il secondo. Comunque vuoi dirmi cos'è successo di tanto urgente?

Albertina: C'è una persona che continua a telefonare dicendo di aver preso Marcello, però non capisco cosa voglia.

Cosima: E pensi che lo sappia io? Non sono mica io il rapitore! Lo devi chiedere a lui.

Albertina: Appena ci provo riaggancia. Ha chiamato anche un minuto fa e mi ha fatto una strana richiesta.

Cosima: Ha chiesto dei soldi?

Albertina: Macché! Mi ha detto di domandare a Marcello se si sente bene.

Cosima: Ma se l'ha rapito, perché non glielo domanda personalmente? Comunque di qualunque cosa abbia bisogno tuo figlio io posso rifornirlo... *(Estraendo dal sacchetto diverse scatole di medicinali)*

Albertina: Lo so che tu sei più fornita della farmacia, passi più tempo lì e dal dottore che a casa tua, però io non ho la più pallida idea di cosa possa avere mio figlio, quindi come posso farlo curare?

Cosima: E questa persona, invece, come fa a sapere che Marcello non sta bene, se neppure i suoi genitori ne sono a conoscenza?

Albertina: Giusto, bella osservazione! Forse sarà un medico, ma perché non parla chiaro, invece di fare tanto il misterioso?

Cosima: Prima di fare strane congetture, ti suggerirei di chiamare il mio amico Ciano. Lui è un carabiniere e potrà consigliarti al meglio su cosa convenga fare in questi casi.

Albertina: Mi sembra una buona idea, hai per caso il numero con te?

Cosima: Certo! Ce l'ho in rubrica. *(Mostrandole il numero sul suo cellulare)* Chiama pure a questo numero e digli che sei una mia amica. *(Albertina prende nota)*

Suonano alla porta.

Albertina: Io vado di là in cucina, così non mi disturba nessuno. Tu vai ad aprire. Chiunque sia può aspettare. Mio figlio va avanti a tutto.

Cosima va ad aprire ed entra Valeriano.

Cosima: Ma tu non hai le chiavi di casa?

Valeriano: Nella fretta di uscire me le sono dimenticate. Sono tornato a prendere la mantella perché è iniziato a piovere.

Cosima: Vai a cercare Marcello?

Valeriano: Caspita, come corrono le voci! Lo sai già anche te?

Cosima: Non solo, tra poco lo sapranno anche i carabinieri.

Valeriano: Non dirmi che sta chiamando anche quelli.

Cosima: Per ora, uno solo.

Valeriano: Chi?

Cosima: Ciano.

Valeriano: Galeazzo? Ma non era stato fucilato?

Cosima: Quanto sei spiritoso! Ciano è un mio amico ed è un appuntato dei carabinieri. Non essendo ancora trascorse le canoniche ore affinché le forze dell'ordine possano iniziare le ricerche, Albertina è andata a telefonargli per chiedergli un consiglio sul da farsi in via del tutto confidenziale e non ufficiale.

Valeriano: La solita esagerata.

Cosima: Guarda che il rapitore ha chiamato di nuovo.

Valeriano: Questa volta ha fatto una richiesta esplicita?

Cosima: Sì, ha detto ad Albertina di chiedere a Marcello se si sente bene.

Valeriano: Ah, davvero un bel ricatto! Ma non lo capite che è uno scherzo?!

Cosima: *(Dopo aver guardato l'orologio)* Si è fatto tardi, è l'ora di dare a mio marito qualche pillolina.

Valeriano: Qualche? *(Vedendo il sacco pieno di medicinali)* Comunque se pensi che gli facciano così bene...

Cosima: Ti ricordo che per poco diventavo medico, quindi di queste cose me ne intendo.

Valeriano: Considerando che questo "per poco" equivale ad aver frequentato due soli anni di facoltà...

Cosima: *(Spazientita lo interrompe)* Ho fatto anche l'infermiera per una vita, quindi...

Valeriano: Va bene! Avvelena chi vuoi, non sono fatti miei. In ogni caso sono certo che così tante pasticche non possano giovare alla salute.

Cosima: Senti dottor Kildare, tu cosa ne vuoi sapere?

Valeriano: Come non detto.

Cosima: Adesso vado, torno più tardi.

Valeriano: Non ti sarai mica offesa?

Cosima se ne va indispettita senza neppure rispondergli.

Valeriano: Tutte suscettibili queste donne!

Albertina rientra in scena.

Albertina: Sei già tornato? E Marcello?

Valeriano: Calmati! Sono venuto a prendere la mantella perché sta piovendo.

Albertina: Quante storie per due gocce d'acqua!

Valeriano: Veramente sta diluviando, ma a te cosa importa?

Albertina: Ho fatto bene a interpellare i carabinieri, tanto con te non si ottiene niente.

Valeriano: La prossima mossa quale sarà: chiamare il generale di corpo d'armata?

Albertina: Se occorresse anche quello. Per il momento, però, mi attengo alle istruzioni che mi ha dato l'appuntato.

Valeriano: E quali sarebbero?

Albertina: Tenere la bocca chiusa con chiunque finché non arriva qui lui.

Valeriano: Allora hai già sbagliato, visto che l'hai detto a Cosima.

Suonano alla porta.

Albertina: Vado subito a telefonarle per avvertirla di non farne parola con nessuno, tu, intanto, vai ad aprire. *(Dopodiché esce di scena)*

Valeriano: Entra Uber, accomodati!

Uber: Come ti avevo detto, sono venuto a portare queste per Marcello. *(Consegnando tre buste: una bianca, una rossa e una nera)*

Valeriano: Che ti sei buttato sui quiz? Sei il nuovo Mike Buongiorno? Vuole la bianca, la rossa o la nera?

Uber: Veramente sono tutte per Marcello.

Valeriano: Questo l'avevo capito! Mentre tu la mia battuta non tanto.

Uber: Io sono tedesco e certe freddure non le apprezzo.

Valeriano: Però puoi spiegarmi il motivo di queste buste di colori diversi.

Uber: Ogni busta contiene un diverso tipo di allenamento. Ad esempio, lontano da una gara, deve fare quello che c'è scritto nella bianca, in prossimità delle maratone, invece, quello indicato nella rossa. Nella nera, infine, è specificata la pratica sportiva da effettuare dopo ogni competizione, per portare il corpo dall'esercizio a uno stato di riposo in maniera efficiente e vantaggiosa.

Valeriano: Quindi, in ognuna di queste buste sono indicati quanti chilometri deve fare giornalmente, a seconda del tipo di allenamento?

Uber: Esattamente! E anche il ritmo al chilometro da tenere.

Valeriano: Ora capisco perché ha voluto quel marchingegno costoso che porta al braccio.

Uber: Con quello può anche calcolare il dislivello percorso. È fondamentale che sia più simile possibile a quello che affronterà nella gara per cui si allena.

Valeriano: Se è così funzionale ci scommetterei che gli indica anche le strade da percorrere quotidianamente.

Uber: No, quelle gliele indico io.

Valeriano: Allora saprai dirmi dove è andato oggi a correre.

Uber: Certamente! Ma per quale motivo vuoi saperlo?

Valeriano: Devo dirgli una cosa urgente e, come ben saprai, non porta mai con sé il telefono, quindi vorrei raggiungerlo di persona.

Uber: Ti avverto, però, che è un percorso un po' complicato, quindi lungo da spiegare.

Valeriano: Ho tempo a sufficienza, quindi se vuoi iniziare, sono tutt'orecchi.

Uber: Ok. Il percorso di oggi prevedeva trentacinque chilometri di falso piano, che si poteva svolgere sia in un senso che nell'altro, trattandosi di un circuito ad anello.

Valeriano: Ne so quanto prima, dammi un'indicazione più precisa!

Uber: Di sicuro passerà dal Sarcione, però non so dirti in che momento.

Valeriano: Dal Fascione?

Uber: No, ho detto Sarcione, non Fascione! Hai presente quella località che si trova in mezzo ai paesini a ridosso del bosco di Treggiaia?

Valeriano: Treggiaia lo so dov'è, ma questo Farcione, non l'ho mai sentito nominare.

Uber: Sarcione non Farcione!

Valeriano: Indipendentemente da come diavolo si chiami, sono sicuro che se vado a Treggiaia e chiedo, riuscirò a trovarlo.

Uber: Allora se è tutto, io vado.

Valeriano: Aspetta! Prima vorrei che tu mi togliessi una piccola curiosità: visto che le buste sono sigillate e sull'esterno non c'è scritto niente, come fa a sapere Marcello quale deve seguire prima o dopo?

Uber: Ormai tuo figlio conosce alla perfezione il significato di ogni colore di busta, quindi non c'è bisogno di scrivere niente sull'esterno.

Valeriano: Ma che motivo c'è di sigillarle?

Uber: Te lo spiego in una parola: privacy. Io seguo molti atleti e ognuno di loro ha un suo fascicolo che ripongo in un archivio chiuso a chiave. Se, in mia assenza, qualcuno tentasse di forzarlo per curiosare, per vedere il programma degli altri, dovrebbe aprire le buste, ma in questo modo io me ne accorgerei. Se rimangono sigillate, significa che nessuno è riuscito a violare il segreto.

Valeriano: Però se anche qualcuno desse una sbirciatina che male ci sarebbe? Perché tanta segretezza?

Uber: Tu non hai idea di quanta rivalità ci sia tra loro! Se uno di loro pensasse di avere un trattamento diverso, si creerebbero motivi di dissapore.

Valeriano: Allora imponi lo stesso allenamento a tutti, che cambierà mai?

Uber: Il tipo di allenamento deve essere differenziato a seconda del peso, della struttura fisica, della massa muscolare, pertanto ogni persona deve avere la sua scheda personalizzata.

Valeriano: Ho capito! Comunque stai tranquillo, quando torna gliele consegnerò, per il momento le appoggio qua.

Valeriano appoggia le buste in tavola.

Uber: Mi raccomando, però, non dimenticatele! Ciao. *(Ed esce di scena)*

Valeriano: Che stupido che sono! La mantella sarà di sicuro in cantina e trovarla in quel manicomio sarebbe come cercare un luccio in Era! Mi sa che devo andare senza. Coraggio

Valeriano! Avventurati con questo tempaccio a cercare questo... come ha detto che si chiama? Non me lo ricordo di preciso, comunque strada facendo mi verrà in mente. *(Dopodiché esce di scena)*

Suonano alla porta. Albertina entra in scena e va ad aprire.

Albertina: Sei stata più veloce di un fulmine!

Cosima: Abito due piani sopra al tuo, non devo mica prendere la metropolitana per venire qui!

Albertina: Come ti ho accennato per telefono, il tuo amico appuntato si è raccomandato di non fare parola con nessuno di quello che sta accadendo. Quindi non devi dire niente neppure a tuo marito.

Cosima: Di questo non devi preoccuparti, se anche lo facessi, dopo poco dimenticherebbe tutto.

Albertina: In ogni caso è meglio attenersi alle direttive del carabiniere. Già che siamo in argomento, cos'ha tuo marito di tanto grave da dover prendere tutti quei farmaci?

Cosima: Lascia perdere! È una storia lunga.

Suonano alla porta.

Albertina: Forse è il tuo amico appuntato, vado ad aprirgli.

Entra in scena un uomo molto pallido con una busta in mano, claudicante e con andatura da zombie.

Ubaldo: Cosima, non ricordo quale tra queste trentadue pasticche devo prendere prima.

Cosima: *(Estraendo le numerose medicine dal sacchetto per appoggiarle in tavola accanto alle buste lasciate da Uber)* Come sei duro! Te le ho anche suddivise per orario, colore e dimensione.

Ubaldo: Non ricordo se la rossa ovale, o quella blu tonda è prima o dopo di quella grossa verde.

Cosima: Ma è semplice, santo mondo! Prima delle due di pomeriggio c'è la blu tonda, alle tre la rossa ovale, mentre alle quattro c'è la grossa verde insieme con la piccolina arancione, alle cinque ci sono le medie rosa ed infine alle sei le effervescenti bianche; il tutto ripetuto ad intervalli di quattro ore.

Ubaldo: È che mi confondo con quelle della mattina.

Cosima: La mattina si inizia con la gialla alle nove, poi la marrone alle...

Albertina: *(Interrompendo bruscamente l'amica)* Fermati! Glielo spieghi meglio a casa, tanto da qui a domattina c'è tempo a sufficienza.

Ubaldo: Brava! Magari domattina mi fai un ripassino.

Cosima: Cosa ti dicevo? Si dimentica tutto. Vedi perché prende così tante medicine?

Albertina: Forse sarebbe meglio se tu gli scrivessi la lista dei farmaci da prendere con i relativi orari da qualche parte.

Cosima: Non servirebbe, perché ci vede male, non a caso prende delle pasticche anche per la vista.

Albertina: Per quella basterebbe fargli fare un paio di occhiali.

Cosima: Ce li ha, ma si scorda dove li mette. E poi, sforzarsi di tenere la mente in esercizio, non può che fargli bene.

Ubaldo: Se non fossi sempre così confuso e assonnato, forse, mi ricorderei meglio le cose.

Cosima: E secondo te per quale motivo ti faccio prendere tutte quelle medicine? Per tirarti su, testone.

Ubaldo: Grazie cara, se non ci fossi tu sarei un disgraziato! *(Suonano alla porta e Ubaldo, come uno zombie, va ad aprire)*

Ciano: Ciao Ubaldo! *(Notando lo sguardo un po' assente dell'uomo che ha aperto la porta)* Non mi riconosci?

Ubaldo: *(Grattandosi la testa nel tentativo di ricordare chi potrebbe essere il nuovo arrivato)* Tu saresti...

Ciano: Ciano, eppure abbiamo mangiato molte volte insieme a casa tua.

Ubaldo: Solo a casa mia? Da te io non sono mai venuto?

Ciano: Sinceramente no, ma capiterà di sicuro!

Ubaldo: Quindi ho sempre pagato tutto io?

Ciano: *(Imbarazzato)* Io, però, ho sempre portato il vino.

Ubaldo: Ah! Ora mi ricordo: sei quello che porta il vino di sottomarca che mi fa venire i bruciori di stomaco!

Cosima: Ubaldo cosa dici? Sei impazzito!

Ubaldo: Assolutamente no! *(Rivolgendosi alla moglie)* E tu non pensare neppure un istante di farmi prendere anche le medicine per la schizofrenia! *(Dopodiché prende il sacchetto delle medicine ed inavvertitamente ci infila anche le buste destinate a Marcello ed esce di scena)*

Cosima: Devi scusarlo, sono i farmaci a farlo parlare così.

Ciano: Non preoccuparti! Capisco la situazione.

Albertina: Salve! Io sono la madre di Marcello.

Ciano: *(Stringendole la mano)* Piacere! Allora se vogliamo fare il punto della situazione...

Albertina: Sediamoci, così staremo più comodi.

Ciano: Io suggerirei innanzitutto di convocare qualche amico di Marcello e iniziare l'indagine da lì.

Cosima: Prima non sarebbe meglio avere la conferma che sia stato effettivamente rapito?

Ciano: Per quella non possiamo far altro che attendere ulteriori mosse dei rapitori.

Cosima: Allora che sei venuto a fare?

Ciano: Andiamo per ordine, per prima cosa avrei bisogno di consultare la rubrica telefonica di suo figlio.

Albertina: Non so se ne abbia una.

Cosima: *(Rivolgendosi al carabiniere)* Questo potrebbe essere un problema?

Ciano: Basterebbe consultare il suo cellulare, ma immagino che quello lo abbia con sé.

Albertina: A dire il vero no, quando si allena lo lascia sempre a casa.

Ciano: Questo può essere un bene, ma anche un male.

Cosima: Perché?

Ciano: Perché non possiamo localizzarlo tramite le celle telefoniche.

Albertina: Vedo la sua giacca appesa, forse è in una delle tasche. Ah! Eccolo qua. *(Dopodiché lo consegna all'appuntato)*

Ciano: *(Dopo averlo acceso)* Molto bene! Adesso se mi porta carta e penna mi appunto qualcosa.

Cosima: Ci penso io a prenderle, tanto so dove le tieni.

Ciano: *(Dopo aver scorso la rubrica, incomincia a scrivere)* Che strano! Non ci sono molti numeri. Per caso suo figlio ha pochi amici?

Albertina: È che ha poco tempo da dedicargli, è sempre molto impegnato con gli allenamenti.

Ciano: Adesso le leggerò i nominativi che risultano memorizzati in rubrica e lei mi dirà se li conosce.

Albertina: Inizi pure.

Ciano: Teodora.

Albertina: Lei dovrebbe essere la sua ragazza.

Ciano: Cosa significa dovrebbe? È la sua ragazza oppure no?

Albertina: Appuntato, lei ha figli?

Ciano: No, ma questo cosa c'entra?

Albertina: C'entra. Se li avesse non avrebbe mai fatto questa domanda. I giovani di oggi, per sfuggire alle responsabilità, negano anche di fronte all'evidenza le loro relazioni affettive.

Cosima: *(Intervenendo nel discorso)* Presentare alla famiglia una donna come la propria fidanzata è troppo compromettente e impedisce altre frequentazioni. Meglio spacciarla per un'amica, così si evitano rotture di corbelli, non so se mi spiego?!

Ciano: Comunque io prendo per buono che questa sia la sua ragazza e, come tale, vorrei convocarla, a meno che non abbiate niente in contrario.

Albertina: Assolutamente.

Ciano: *(Dopo aver composto il numero)* Pronto, la signorina Teodora Senzaquattrini? Sono l'appuntato dei carabinieri Ciano Scannadinari, avrei qualche domanda da farle... stia tranquilla, non è successo niente di grave per il momento, ma dovrei parlarle urgentemente. Potrebbe venire a casa del signor Marcello Barsotti appena possibile? ...No, mi dispiace, non posso anticiparle niente. L'aspetto, arrivederci. *(Dopo aver riattaccato)* Adesso bisogna sperare che la ragazza sia a conoscenza di qualche informazione utile.

Cosima: Di che tipo?

Ciano: Magari potrebbe sapere se il ragazzo ha litigato animatamente o deve dei soldi a qualcuno. In tal caso potremmo iniziare le nostre indagini da lì.

Cosima: Quindi anche tu sei convinto che Marcello sia stato rapito?

Ciano: È bene non scartare a priori nessuna ipotesi.

Suonano alla porta e Cosima va ad aprire.

Ubaldo: *(Entra ciondolando)* Scusa Cosima, ma dovrei andare a prendermi le medicine.

Cosima: Le hai già finite tutte?

Ubaldo: Io, quelle non ce l'ho mai avute.

Cosima: Di quali parli?

Ubaldo: Di quelle che mi ha prescritto il dottore.

Cosima: Mamma mia, come siamo messi male, sta già vaneggiando!

Ubaldo: Ti dico che quelle non le trovo. *(Assopendosi un po')*

Cosima: Lo porto via, così gli do un po' di Supradyn.

Ciano: Ma se avesse ragione lui e ti fossi dimenticata di prendergli qualcosa?

Cosima: Io che mi dimentico i farmaci! È più probabile che mi scordi di mangiare.

Ubaldo: *(Che si è appena risvegliato)* Quello è vero! Forse sono un po' confuso. Ti prego, portami a casa, ho le gambe molli, da solo non credo di riuscire ad andarci.

Cosima: *(Dopo averlo preso sotto braccio)* Forza, andiamo! *(Rivolgendosi con orgoglio agli altri due)* Sono certa che gli troverò di sicuro qualcosa per tirarlo un po' su.

Ubaldo: *(Ripresosi dal torpore)* Magari, è una vita che non si muove più niente!

SECONDO ATTO

Stessa scenografia del primo atto.

Ciano: *(Dopo aver ricevuto una telefonata)* Devo scappare, ho una faccenda da sbrigare, però sarò di ritorno molto presto, quindi, se dovesse arrivare la signorina Senzaquattrini, ditele di aspettare.

Albertina: Farò come dice. *(Accompagnandolo alla porta. Dopodiché si siede al tavolo e comincia a controllare il telefono del figlio)* Non mi ero mai accorta che avesse così pochi contatti, anche sui social non ha molti amici.

Rientra in scena Valeriano.

Valeriano: Che faticaccia!

Albertina: *(Alzandosi di scatto)* Allora, l'hai trovato?

Valeriano: Purtroppo l'unica cosa che ho trovato è un gran tempaccio.

Albertina: Ma dove sei andato a cercarlo?

Valeriano: Nella zona in cui mi aveva detto Uber, però la bici mi si piantava nel fango e non ho potuto percorrere tutto il giro. Anche volendo, non riuscivo proprio ad andare avanti.

Albertina: Tutto qui? Non mi sai dire altro?

Valeriano: Non è tutto qui, sono arrivato fino al punto dove doveva passare e ho aspettato a ore, ma non si è visto.

Albertina: E quale sarebbe questo punto?

Valeriano: *(Grattandosi il capo)* Il Crostone... il Fascione... il Farcione, insomma non mi ricordo bene il nome.

Albertina: Se nemmeno ti ricordi il nome, come fai ad essere certo che quello fosse il posto giusto? Sei proprio un incapace!

Valeriano: Sono stato sotto la pioggia a ore, ho sudato sette camicie, sono rimasto impantanato, sono a rischio polmonite e tu mi dai dell'inetto. Sei proprio un'ingrata!

Albertina: Adesso cosa facciamo? Finché non viene Teodora siamo ad un punto morto.

Valeriano: Che c'entra lei in questa storia?

Albertina: L'appuntato vuole parlarle per sentire se sa qualcosa di cui noi non siamo a conoscenza.

Suonano alla porta.

Valeriano: Vado io.

Adartico: *(Vestito da ciclista)* Buongiorno! Ho una consegna da fare e mi occorre una firma.

Valeriano: Dall'abbigliamento lei non mi sembra un postino, è forse un corriere?

Nel frattempo arriva Ubaldo che, spingendo l'uomo sulla soglia, entra in casa con un'andatura alquanto ciondolante.

Ubaldo: Dov'è Cosima?

Valeriano: Non è qui, comunque aspetta un minuto e mettiti a sedere. Finisco con questo signore e sono da te. *(Poi, rivolgendosi all'uomo sulla soglia)* Allora, mi diceva?

Adartico: Io sono quello che una volta veniva chiamato pony express e che oggi chiamano rider.

Ubaldo: Li ammazza stecchiti!

Adartico: Questo è più facile che succeda a noi. Per fare le consegne in tempo rischiamo la pelle ogni momento della nostra giornata.

Albertina: Vado di là a telefonare a Cosima che se lo venga a riprendere subito.

Ubaldo: Dove l'hai messa la borraccia? Tra te e lui mi sembrate Coppi e Bartali.

Adartico: La borraccia?

Ubaldo: Lascia stare! Sei troppo giovane per capire certe battute.

Adartico: Io sono venuto solo a portare questa missiva.

Ubaldo: Sì e io miss Italia! Eppure di belle figliole in questa stanza non ne vedo punte!

Adartico: Ma...

Valeriano: Non faccia caso alle sue parole e mi spieghi meglio chi mi avrebbe inviato questa lettera.

Ubaldo: Uno che non aveva nemmeno i soldi del francobollo, altrimenti usava le poste.

Adartico: A dire la verità con noi si spende assai di più che con il servizio postale.

Ubaldo: Allora è proprio uno scemo.

Adartico: Non direi! Piuttosto una persona che voleva essere certa che questa busta arrivasse in fretta a destinazione. (*Dopodiché consegna la lettera a Valeriano*)

Valeriano: (*Dopo averla osservata*) Che strano! Non c'è il mittente.

Adartico: Comunque lei è il signor Valeriano Barsotti? Se è così, a me non interessa altro. Io devo solo assicurarmi che il destinatario sia quello giusto, il resto è affar vostro.

Ubaldo: Non ce la fare tanto lunga! Se non c'è da pagare niente, pigliala, altrimenti rimandola al mittente.

Adartico: Assolutamente, porto franco.

Ubaldo: E io porto Michele, così in quattro si fa una briscola!

Valeriano: Vuoi chetarti un secondo? Mi sembra una cosa anomala e vorrei capire meglio.

Adartico: C'è poco da capire, deve solo ritirare questa lettera, tutto qui. Inoltre io non posso aiutarla più di tanto. A noi rider ci viene detto soltanto entro quanto tempo deve essere effettuata la consegna. Generalmente i tempi sono strettissimi. Non a caso dobbiamo fare dei veri e propri slalom tra le macchine per riuscire nell'impresa.

Ubaldo: Però dovrete pur sapere chi è che vi ha commissionato la consegna.

Adartico: Assolutamente no. L'ordine viene effettuato on-line ed il plico da recapitare viene lasciato in azienda nel contenitore che si trova all'entrata. Chiaramente a patto che sia stato effettuato il versamento.

Ubaldo: Sì, al ginocchio!

Adartico: Deduco che lei non sappia come funziona il pagamento on-line?!

Ubaldo: Se era una medicina, lo sapevo, per il resto...

Adartico: I nostri servizi possono essere pagati tramite bonifici bancari, carte di credito, VISA, MASTERCARD, POST PAY e così via.

Valeriano: Ho capito! È stato molto esaustivo. Ora ci scusi se le abbiamo fatto perdere del tempo prezioso.

Adartico: Allora, se mi fa una firma, io andrei.

Valeriano: *(Dopo aver firmato la ricevuta)* Arrivederci!

Adartico: Arrivederci a voi!

Ubaldo: Vai piano bimbo, se caschi, sai quante medicine poi devi prendere?!

Adartico: Grazie del consiglio, ne farò tesoro! *(Ed esce di scena)*

Ubaldo: Allora? Non la apri?

Valeriano: Sento puzza di guai. Meglio aspettare Albertina, tanto tra un minuto dovrebbe tornare di qua, ma tu che volevi?

Ubaldo: Non ricordo quale pillola devo prendere a quest'ora.

Valeriano: Ah! Adesso, però, spostati un secondo dal tavolo. Ma dove sono finite quelle buste, non le vedo più.

Ubaldo: Che è oggi? La giornata delle buste?

Valeriano: In che senso?

Ubaldo: Tra quelle che ti portano e quelle che perdi...

Valeriano: Io non le ho perse, forse mia moglie le avrà portate di là.

Ubaldo: A te spariscono, a me appaiano, ci devono essere gli spiriti.

Albertina: *(Entrando in scena interrompe bruscamente la conversazione tra i due)* Ubaldo, ho parlato con Cosima, ha detto di aspettarla qui, tra qualche minuto viene a prenderti. *(Poi, rivolgendosi al marito)* Quello di prima che voleva?

Valeriano: Era una specie di corriere e ci ha consegnato questa.

Suonano alla porta.

Albertina: Vado io.

Cosima: *(Dirigendosi verso il marito)* Cosa ti sei scordato questa volta?

Ubaldo: Che discorsi! Se me lo ricordavo non venivo a cercarti.

Cosima: Lo porto a casa, così gli spiego tutto con calma un'altra volta. *(E inizia a trascinarlo)*

Ubaldo: *(Sulla soglia)* Valeriano, prima di andare, volevo finire il discorso perché non mi ricordo bene...

In quel preciso istante fa irruzione Teodora che interrompe Ubaldo.

Teodora: Permesso? Salve a tutti! Sono venuta subito come mi è stato chiesto.

Cosima: Il discorso glielo finisci un'altra volta, adesso vai su che tra un minuto ti raggiungo anch'io.

Ubaldo: Ma io...

Cosima: Non rompere! Io devo rimanere con loro ad affrontare un problema importante, tu intanto avviati.

Ubaldo: Non posso sentire anch'io?

Cosima: No, non puoi, devi andare a fare l'aerosol.

Ubaldo: Ma non ho la tosse.

Cosima: Di questi tempi ti potrebbe venire, quindi lo devi fare in prevenzione.

Ubaldo: Se lo dici tu! Allora vado. A dopo! *(Ed esce di scena)*

Cosima: Ciano dov'è?

Albertina: Si è dovuto assentare, però mi ha assicurato che tornerà a momenti.

Cosima: Se te lo ha detto, allora lo farà. Lui è sempre molto puntuale, almeno quando deve venire a mangiare...

Albertina: *(Rivolgendosi a Teodora)* Tu intanto mettiti comoda.

Teodora: Grazie. *(E si siede)*

Cosima: Aspetto che torni Ciano, poi vado. Devo andare in farmacia prima che chiuda.

Valeriano: “Ariborda”, devi fare altre scorte?

Cosima: Stavolta no, il farmacista deve aver inserito per sbaglio alcune ricette nel sacchetto dei miei farmaci e volevo riportargliele.

Suonano alla porta.

Ciano: *(Entrando con passo deciso)* Eccomi qua. *(Poi, rivolgendosi a Teodora)* Lei deve essere la signorina Senzaquattrini?

Valeriano: Di nome e di fatto.

Albertina lancia un'occhiataccia al marito, mentre Teodora finge di non aver sentito e si alza immediatamente per salutare il carabiniere.

Teodora: Sì, signor maresciallo, sono io.

Ciano: Forse tra qualche anno potrà anche chiamarmi così, per adesso sono solo un semplice appuntato. Comunque, veniamo subito al punto: da quanto tempo frequenta Marcello?

Teodora: Da circa sei mesi.

Ciano: Mi può dire che tipo di amicizie bazzica?

Teodora: Sostanzialmente quelle legate alle gare podistiche, che poi si riducono a due o tre persone.

Ciano: E mi sa dire se con questi soggetti Marcello ha mai avuto qualche discussione?

Teodora: Assolutamente no, anzi con uno in particolare ha molta complicità, dividendo la solita passione per le maratone.

Ciano: Con gli altri due, invece, che rapporti ha?

Teodora: Sono i suoi più fedeli tifosi. Vengono a sostenerlo durante le competizioni.

Ciano: Lei, prima di iniziare la relazione con Marcello, è mica stata fidanzata con uno di questi amici?

Teodora: Fidanzata non lo sono neppure ora, figuriamoci prima.

Albertina: Cosa le dicevamo?! I giovani ragionano tutti così.

Valeriano: *(Rivolgendosi alla moglie)* E tu non interrompere!

Ciano: Allora provo a formulare meglio la domanda: lei ha mai avuto a che fare sess... sentimentalmente con uno di questi amici di Marcello?

Teodora: *(Imbarazzata, dovendo rispondere davanti ai genitori di Marcello)* Devo proprio rispondere?

Ciano: Direi che è indispensabile.

Teodora: Sì, ma è finita subito.

Ciano: Come prevedevo, qualcosa sta emergendo...

Teodora: Adesso, però, mi sembra arrivato il momento che anche voi facciate la vostra parte.

Ciano: In che senso?

Teodora: Penso di avere il diritto di sapere se è capitato qualcosa a Marcello. È forse nei guai?

Albertina: Non lo sappiamo ancora con sicurezza, è per questo motivo che l'appuntato ha voluto convocarti.

Ciano: Signorina deve sapere che il ragazzo è sparito da un po' e che sono state ricevute dalla famiglia velate minacce.

Teodora: Cosa intende per velate?

Ciano: Questo non posso rivelarglielo, ma se ci dice i nomi degli amici di cui ci ha parlato poco fa, in particolar modo quello con cui ha avuto quella breve relazione, sarebbe di molto aiuto.

Cosima: *(Dopo aver guardato l'orologio)* Vorrei restare, però sta chiudendo la farmacia, quindi devo proprio andare.

Ciano: Ci vediamo dopo, così ti ragguaglio.

Teodora: Mi scusi, ma a me non vuol dire niente e alla signora può riferire tutto?

Ciano: Lei è una mia collaboratrice.

Teodora: Perché è nei carabinieri pure lei?

Ciano: No, ma fa parte dei sostenitori dell'Arma da una vita, inoltre ci conosciamo fin dall'infanzia, quindi so che mi posso fidare. Non solo, ha anche un discreto intuito e, in questi casi, potrebbe essere di aiuto.

Teodora: Se è così...

Cosima: Allora io vado, a dopo!

Teodora: I nomi che volete sapere sono: Nello Giorgetti, Raniero Fonis e Fusco Marini con il quale, tendo a puntualizzare, sono stata insieme appena una settimana.

Ciano: A volte può bastare.

Teodora: Per cosa?

Albertina: Per un ricatto, pensiamo che Marcello sia stato sequestrato.

Ciano: Signora, questo però non doveva dirlo.

Albertina: Non resistevo più! E poi, conoscendo la gravità della situazione, forse potrebbe aggiungere dei particolari che magari ha ommesso per vergogna.

Ciano: Va bene, ma lasci fare a me!

Valeriano: Se ti ha detto che fa lui, tu che ti intrometti a fare?

Albertina: Scusatemi è stato un impulso incontrollato.

Teodora: Vi assicuro che nessuno di questi ragazzi può essere l'artefice di un tale gesto, semplicemente perché non ne avrebbe motivo.

Ciano: Questo lo lasci giudicare a noi. *(Tirando fuori dalla tasca il foglio su cui aveva annotato i nomi presi dalla rubrica del telefono di Marcello)* I nominativi sulla rubrica del telefono sono gli stessi forniti anche da lei, quindi per il momento non abbiamo più bisogno del suo aiuto, resti comunque a disposizione.

Teodora: Prima di andarmene, vorrei però puntualizzare una cosa: Fusco non ha mai dimostrato la minima gelosia verso Marcello, le ripeto che è stata una storiella di una settimana, quindi non arriverebbe mai a sequestrarlo. In ogni caso, rimarrò a disposizione, ma vi sarei grata, se mi aggiornaste su eventuali sviluppi. Appena avete notizie, per favore, avvertitemi.

Valeriano: Lo farò io, non preoccuparti!

Teodora: Ci conto! Arrivederci.

Ciano: Io intanto vado a fare una visita a questi ragazzi.

Valeriano: *(Prima che Ciano se ne vada, prende la lettera consegnata dal rider)* Appuntato, prima che vada, vorrei mostrarle questa...

Ciano: Vediamo di cosa si tratta ... ahimè, brutte notizie.

Albertina: È morto?

Ciano: Ho detto brutte notizie, non catastrofiche.

Valeriano: Gli hanno tagliato un orecchio?

Ciano: Ma no! Non c'è scritto niente del genere, purtroppo, però, questa è la prova che lei, signora Albertina, aveva ragione.

Albertina: *(Rivolgendosi a Valeriano)* Te lo avevo detto che avevo il presentimento che fosse successo qualcosa di grave. Ma tu non vuoi mai darmi credito!

Valeriano: Siamo proprio certi che non si tratti di un macabro scherzo?

Albertina: Ancora insisti con lo scherzo? Sei proprio di coccio!

Ciano: Chi può dirlo. Di gente malata in giro che n'è tanta. Però non possiamo sottovalutare questa minaccia: “visto che è abituato a correre contro il tempo, stavolta avrà solo fino alla mezzanotte di oggi.”

Albertina: Cosa vorrà dire?

Valeriano: Piuttosto sibillino!

Ciano: In effetti, si può dedurre che sia riferito a Marcello, dato che è l'unico in famiglia che corre. Però non capisco il vostro ruolo in questa storia.

Albertina: La prego, ci aiuti, cosa possiamo fare?

Ciano: Per il momento non dovete fare niente. Questa la porto via io. Voi dovete solo chiamarmi se dovesse arrivarvi qualche altra comunicazione.

Albertina: Lo faremo sicuramente.

Ciano: Molto bene, a dopo. *(Ed esce di scena)*

Valeriano: Speriamo bene!

Suonano alla porta e Albertina va ad aprire. Entra Gioiella.

Gioiella: Salve! Lei è la signora Barsotti?

Albertina: Sì, e lei cosa vuole?

Gioiella: Sono dell'agenzia immobiliare Prisma e, se non le dispiace, vorrei sapere quale di questi appartamenti è in vendita.

Albertina: Quello del piano di sopra, però adesso mi scusi, ma abbiamo da fare. *(Sta per chiudere la porta...)*

Gioiella: Le rubo solo un minuto, vorrei sapere se, oltre a quello, ce ne sono altri in vendita.

Albertina: In questo momento non ho proprio la testa per risponderle, quindi la prego di andare a suonare e a intervistare la diretta interessata.

Gioiella: A dire il vero sono già passata da lei, ho anche suonato il campanello più volte, ma non mi ha risposto nessuno, allora mi sono permessa di...

Valeriano: Se aspetta un attimo gliela vado a chiamare io, quella è spesso sul terrazzo a stendere i panni per farli sgocciolare sui nostri. Magari se riesce a farle vendere l'appartamento questa storia finirà.

Gioiella: Lei è veramente gentile, non le nego che spostare tutte queste borse pesanti è veramente una faticaccia, se posso risparmiarmi un viaggio.

Valeriano: Vado a provare, forse sarò fortunato. *(Dopodiché esce di scena)*

Gioiella: Sono mortificata, non volevo disturbare, ma ho dei figli da mantenere e questo lavoro...

Albertina: Per l'amor di Dio! Non mi parli di figli, non è il caso.

Gioiella: Mi scusi, non volevo farla indispettire.

Entra in scena Valeriano accompagnato da Lina.

Valeriano: Lei è Lina, adesso, se non vi dispiace, vi lasciamo sole; noi dobbiamo sbrigare delle faccende urgenti. *(Dopodiché si dirige in cucina accompagnato dalla moglie)*

Lina: Salve! Mi ha detto Valeriano che lei lavora per un'agenzia immobiliare, certo che le notizie volano!

Gioiella: Mai quanto i cartelli!

Lina: Cartelli? Allude a quello che avevo messo sul garage e che è sparito da qualche giorno?

Gioiella: L'ho raccolto io mentre facevo la solita ispezione del quartiere per cercare case in vendita da proporre alla mia clientela. Ho visto una donna che lo staccava e lo lanciava via.

Lina: Comunque, prima di iniziare qualsiasi discorso, le dico subito che voglio almeno duecentomila euro.

Gioiella: Di quanti metri quadrati stiamo parlando?

Lina: Non lo so di preciso, comunque il mio appartamento è esattamente come questo.

Gioiella: *(Iniziando a dare un'occhiata in giro)* Molto bene! Proprio come questo?

Lina: Sì, gli appartamenti di questo condominio sono tutti uguali.

Gioiella: *(Parlando con la faccia rivolta verso la credenza)* Lei si trova bene in questo palazzo?

Lina: Questo cosa c'entra con la vendita della casa?

Gioiella: La prima domanda che mi viene posta dai potenziali acquirenti è se i rapporti tra condomini sono buoni; non sono solo le mura che fanno fare certe scelte.

Lina: In questo caso le posso dire che andiamo tutti d'accordo. Io non ho mai avuto contrasti con nessuno.

Gioiella: Allora perché vuole vendere?

Lina: Devo trasferirmi per motivi di lavoro.

Gioiella: *(Intenta a curiosare all'interno della credenza)* Veramente molto interessante.

Lina: Cosa trova di così interessante? La mia storia, oppure la credenza?

Gioiella: Entrambe. In questo momento stavo ammirando il bell'arredamento di questa casa.

Lina: Guardi che non deve vendere questa, quindi se adesso volesse venire a vedere anche la mia...

Gioiella: Prima voglio fare una foto per ricordarmi lo stile.

Lina: Anche se l'arredamento del mio appartamento non è al pari di questo, vorrei comunque venderlo ammobiliato.

Gioiella: Si può fare.

Lina: In quanto tempo pensa si possa trovare un acquirente?

Gioiella: Questo non glielo so dire con precisione. Comunque stia tranquilla, appena capita, a chiudere il cerchio ci penso io!

Lina: La cosa mi rincuora! Detto tra noi, prima succede e meglio è.

Gioiella: Anche per me. Le dispiace se apro questa vetrina? *(Dicendolo mentre già sta rovistando all'interno della credenza)*

Lina: Per me non ci sono problemi, mica è mia, comunque penso che neppure i padroni di casa si opporrebbero, a meno che non abbia intenzione di metterci dentro una bomba.

Gioiella: Volevo solo ammirare questi trofei.

Lina: Li ha vinti tutti Marcello. È un bravo maratoneta, corre come una lepre.

Gioiella: Chi sarebbe questo Marcello?

Lina: Il figlio dei signori Barsotti.

Gioiella: *(Mentre Lina è distratta mette qualcosa dentro una delle coppe)* Lei conosce bene questo ragazzo?

Lina: Da quando era un “mocciosetto”. Ma, per quale motivo vuol saperlo?

Gioiella: Se ha qui i suoi trofei, significa che abita ancora con i genitori, però, prima o poi anche lui prenderà il volo e gli servirà una casa, quindi...

Lina: In questo caso casca male, mi sembra che lui non abbia la minima intenzione di schiodarsi dal nido.

Gioiella: Perché? Non è fidanzato?

Lina: Può anche darsi, ma oggi giorno, prima dei trenta, chi si può permettere di lasciare mamma e papà?

Gioiella: Questa chiacchierata è stata davvero interessante! Ora vorrei che mi fornisse i dati catastali e la planimetria del suo appartamento, così compilo la sua scheda e la inserisco nell'archivio dell'agenzia.

Lina: Allora venga con me al piano di sopra. Però, prima di consegnarle tutti gli incartamenti, dobbiamo parlare dei diritti di agenzia e via dicendo.

Gioiella: Non si preoccupi! Parleremo di tutto ciò che desidera.

Lina: Allora vado a dire ai Barsotti che noi togliamo il disturbo. *(Dopodiché esce di scena)*

Gioiella: Faccia pure con comodo. Non ho fretta.

Rientra in scena Lina.

Lina: Mi hanno detto di non poter tornare a salutarla perché hanno una questione importante da risolvere.

Gioiella: Nessun problema. Adesso vogliamo andare?

Lina: Mi segua, le faccio strada *(Mentre escono incrociano Cosima che ne approfitta per entrare)*

Cosima: *(Dopo aver salutato Lina)* C'è nessuno? *(Suonano alla porta, ma visto che non appare nessuno)* Sarà meglio che vada ad aprire io.

Uber: Buongiorno! Lei chi è?

Cosima: Casomai chi è lei, visto che io sono in casa e lei viene da fuori.

Uber: Io sono l'allenatore di Marcello.

Cosima: Ed io sono la migliore amica di famiglia. *(Non accorgendosi di aver appena fatto cadere le ricette dalla cartellina che aveva in mano)*

Uber: Io sono qui perché devo parlare con i padroni di casa di una faccenda privata.

Cosima: Guardi, a me delle sue faccende importa assai poco, devo pensare a risolvere un mistero: mi sono ritrovata queste nel sacchetto delle medicine e non sono ancora riuscita a capire come ci siano finite. Perfino il farmacista non ne sa niente. *(Solo a quel punto si accorge che le ricette sono finite per terra)*

Uber: *(Per gentilezza aiuta Cosima a raccoglierle, ma invece di restituirglielle...)* Ma dove le ha prese?

Cosima: Gliel'ho già detto, me le sono ritrovate nel sacchetto dei medicinali *(Strappandole di mano a Uber)*

Uber: Questo non è assolutamente possibile. *(Riprendendo le ricette)*

Cosima: E lei cosa ne vuol sapere? *(Appropriandosene di nuovo)*

Uber: Io... niente, assolutamente niente. *(Cerca di accaparrarsele di nuovo, ma l'altra schiva la mano)*

Cosima: Allora stia zitto! Ma poi che fa? Mette in discussione la mia parola?

Uber: È solo che queste sarebbero mie.

Cosima: Non penso proprio!

Uber: Insomma non proprio mie, ma di qualcuno di questa famiglia.

Cosima: Cosa sta blaterando? A nessun componente di questa casa occorrono steroidi anabolizzanti e ormoni della crescita, quindi o mi spiega meglio la faccenda oppure...

Uber: *(Con uno scatto fulmineo strappa di mano le ricette alla sua interlocutrice e scappa)* Auf wiedersehen.

Cosima: *(Urlando)* Torna qui farabutto!

Rientrano in scena dalla cucina Albertina e Valeriano.

Albertina: Cosa diavolo sta succedendo?

Valeriano: Con chi stavi litigando? Con tuo marito?

Ubaldo: *(Trovando la porta aperta lasciata da Uber, entra in scena rivolgendosi alla moglie)* Mi hai chiamato?

Cosima: No, non dicevo a te cretino, ma all'allenatore di Marcello che mi ha rubato le ricette.

Valeriano: E c'è bisogno di urlare per questo? Fattele rifare di nuovo.

Cosima: Ma non erano mie.

Ubaldo: Allora erano le mie. Certo che oggi giorno non sanno più cosa rubare!

Cosima: Tu taci, altrimenti non riesco a spiegarmi!

Valeriano: Cerca di calmarti! Altrimenti non capiamo niente.

Cosima: Prima di portarle via, quello mi ha fatto intendere che servivano a qualche componente di questa famiglia.

Valeriano: Allora perché non le ha lasciate qui? Hai visto per caso chi le avrebbe prescritte?

Cosima: Ora che ci penso non ho fatto caso al nome del medico.

Albertina: Hai visto almeno che medicinali c'erano prescritti?

Cosima: Sì, però non te lo voglio dire.

Albertina: Perché?

Cosima: È imbarazzante.

Albertina: Per chi?

Cosima: Per te e tuo marito.

Valeriano: Non farcela tanto lunga e parla chiaramente.

Cosima: Steroidi anabolizzanti e ormoni della crescita.

Albertina: E cosa sono?

Cosima: Gli ormoni della crescita, credo che servano a gonfiare, se sono per la crescita!

Albertina: Quindi pensi che siano per aumentare il...

Cosima: E per cos'altro altrimenti?

Ubaldo: L'unica volta che mi poteva toccare una medicina buona, la prescrivono a un altro!

TERZO ATTO

Stessa scenografia dei due atti precedenti.

Cosima: *(Sola in scena, sta osservando l'orologio)* Guarda quanto tempo è passato! Dovevo aspettare solo un'ora e invece... Anche Ciano dovrebbe aver terminato gli interrogatori a quei ragazzi, perché non chiama?

Suonano alla porta e va ad aprire.

Lina: Ciao Cosima! Che ci fai qui?

Cosima: E a te cosa importa? Perché non ti fai gli affari tuoi?

Lina: Allora comincia prima tu.

Cosima: Cosa vuoi dire? Che ti sei rimbambita?

Lina: No, cara mia, sei tu che stai sempre a rimarcare ad Albertina il fatto che i miei panni sgocciolano sopra ai suoi.

Cosima: Perché, non è vero? Comunque anche se non le dicessi niente, se ne accorgerebbe da sola!

Lina: Sono venuta proprio per chiarire la faccenda e dirle che sono i tuoi panni a sgocciolare prima sui miei e poi a finire sui suoi.

Cosima: Brutta beccera che non sei altro! Io li stendo dalla parte che dà sul cortile.

Lina: Brava! Offendi pure, ma tanto sei tu che ti ritrovi un marito rimbambito, non io.

Cosima: Per forza! A te non ti toccherebbero nemmeno con una canna come si fa con le serpi!

Lina: Da quanto sei rustica, se ti buttassero in un cespuglio, usciresti con un fagiano in bocca!

Cosima: Ora mi ha rotto! Se hai delle lamentele da fare questo non è il posto giusto.

Lina: Infatti non ero venuta per te.

Cosima: Allora smamma e torna dopo!

Lina: Tanto se mi va bene vado via da questo posto.

Cosima: Ce ne faremo una ragione!

Lina: Tutta invidia, perché a me danno duecentomila euro.

Cosima: Io ti darei duecentomila cazzotti nel capo, comunque, se trovi un allocco che te li dà, meglio per te. Io non sono certo invidiosa. Anche se mi sembra strano, l'appartamento sopra al mio è sfitto da un bel pezzo e, nonostante il proprietario chieda molto meno, non è ancora stato venduto.

Lina: Quella dell'agenzia mi ha assicurato che c'è già in corso una trattativa.

Cosima: Se sei in procinto di partire, perché vuoi tirare su tutto questo polverone? Vattene senza rompere tanto!

Lina: *(Rattristata)* Poi con chi litigo? Ho paura di ritrovarmi più sola di ora.

Cosima: Ora va a finire che mi tocca anche consolarti!

Lina: Perdonami! So di avere un carattere scostante.

Cosima: Ok, deponiamo l'ascia di guerra.

Lina: Comunque il cartello dal garage non me lo dovevi staccare.

Cosima: Che fai, ricominci?

Lina: Quella dell'agenzia ha detto di averlo raccolto da terra dopo che una donna lo aveva staccato.

Cosima: E dovrei essere stata proprio io? Poi, questa santa donna, che vede tutto e riesce a vendere una casa al doppio del suo valore, chi caspita è?

Lina: Che ne so! L'ho trovata qui.

Cosima: E che ci faceva?

Lina: Aspettava me.

Cosima: In casa di un altro?

Lina: In effetti era un po' strana, parlava ai mobili.

Cosima: Perché? Cantava la ninna nanna ai tarli?

Lina: Ti assicuro che parlava con me, ma teneva la faccia rivolta verso quella credenza. Mi ha anche chiesto il permesso di aprirla per ammirare i trofei di Marcello. Toccava praticamente tutto quello che c'è lì dentro.

Cosima: E tu glielo hai permesso?

Lina: Sì, non mi sembrava che facesse niente di male. Con me presente non poteva certo rubare qualcosa.

Cosima: *(Avvicinatasi alla credenza, vede spuntare un oggetto da dentro una coppa)* Rubare no, ma mettere forse sì.

Lina: Che cos'è quella?

Cosima: Una boccetta con uno strano liquido rosso.

Lina: Che sia il sangue di San Gennaro? Allora è avvenuto ancora il miracolo.

Cosima: Il miracolo sarebbe se tu rinfurbissi. Ora cosa c'incastra San Gennaro?

Lina: L'ho visto proprio ieri in televisione il miracolo della liquefazione del sangue.

Cosima: E come ci sarebbe finito dentro la credenza di Albertina?

Lina: Lo so di aver detto una stupidata, ma mi sembrava così romantico solo pensarlo.

Cosima: Questa la prendo io e la porto al mio amico che lavora nel laboratorio di analisi, lui saprà sicuramente dirci qualcosa.

Lina: Allora appena ti avrà dato una risposta, chiamami.

Cosima: Ma a te cosa interessa, non ti devi trasferire?

Lina: Se non me lo dici chiedo duecentocinquanta mila euro, così rimango.

Cosima: Ci mancherebbe solo questa! Ok, appena so qualcosa ti avverto. Adesso, però, andiamo, non posso trattenermi oltre, devo andare a dare le medicine a mio marito. *(Ed escono entrambe di scena)*

Entra in scena Marcello zoppicando, accompagnato da una ragazza di nome Edera.

Marcello: *(In tuta da ginnastica)* Che male mi fa questa gamba! Venga si accomodi.

Edera: Non pensi a me! È lei che si deve sedere. Forza mi faccia vedere!

Marcello: *(Sedendosi su una sedia e appoggiando la gamba su un'altra)* Se non ci fosse stata lei, non so come avrei fatto a tornare a casa.

Edera: Solo due matti come noi potevano andare a correre con un tempaccio del genere!

Marcello: Io, come le ho detto prima, voglio diventare un campione.

Edera: Io, invece, devo semplicemente perdere qualche chilo di troppo.

Marcello: Pensa sia grave?

Edera: Non lo so, io sono una semplice panettiera, non un dottore, comunque non ha un bell'aspetto.

Marcello: Come si fa a essere così irresponsabili da sparare alla cieca nel bosco?

Edera: Questi incidenti accadono più spesso di quanto creda nel periodo in cui è aperta la caccia. Addirittura, alcune a volte, quelli che praticano questo sport si sparano accidentalmente anche tra di loro, perché, appena vedono muovere qualcosa, boom.

Marcello: Il problema è che questa volta c'è andata di mezzo la mia gamba.

Edera: Lo so. Ma è stato solo per puro caso che sia stato colpito lei e non io, visto che al momento dello sparo le ero piuttosto vicino.

Marcello: Magari, a questo punto, potremmo anche smettere di darci del lei e passare al tu, non credi?

Edera: Volentieri.

Marcello: Ma la caccia, in questo periodo, non dovrebbe essere chiusa?

Edera: Io, a dire il vero, non lo so, però, se anche fosse, potrebbe trattarsi di qualche cacciatore di frodo.

Marcello: Se invece fosse qualche biologo che voleva semplicemente addormentare un animale per applicargli un microchip per poi monitorarlo?

Edera: In effetti quella specie di siringa che ho trovato accanto a te potrebbe far pensare a questo.

Marcello: Comunque sia non mi spiego perché non mi sono addormentato subito. Il sonno mi sta prendendo solo adesso.

Edera: Penso che il dosaggio dei sedativi cambi a seconda dell'individuo o della specie che si voglia sedare. In ogni caso devi subito andare in ospedale. Mi sembra che la tua gamba stia peggiorando a vista d'occhio.

Marcello: Hai ragione! Fammi una cortesia: dentro quella giacca c'è il mio telefono me lo prenderesti?

Edera: *(Rovistando nella giacca indicatale)* Qui non c'è assolutamente niente, forse l'hai messo da un'altra parte.

Marcello: Eppure ero convinto di averlo lasciato lì. Se almeno ci fossero i miei genitori in casa, potrei usare il loro.

Edera: Ma non avete il telefono fisso?

Marcello: Macché, l'hanno tolto alcuni mesi fa.

Edera: Quindi cosa facciamo?

Marcello: E che ne so, quando li vuoi quei due non ci sono mai.

Edera: Saranno andati al cinema?

Marcello: Impossibile! È più probabile che siano andati a giocare a Burraco.

Edera: Allora vado di corsa a casa mia a chiamare un'ambulanza.

Marcello: Devo essere sincero, non impazzisco all'idea di rimanere solo, incomincio a sentire degli strani sintomi.

Edera: Sono certa che se andassi a bussare a qualche porta di questo condominio, non mi aprirebbe nessuno. Con tutto quello che accade ogni giorno, c'è diffidenza nei confronti degli sconosciuti. Quindi perderò meno tempo se vado direttamente a casa. In mezz'ora sono certa di riuscire a farcela.

Marcello: *(Che non riesce più a tenere gli occhi aperti)* Che sonno, mi sento andare via...

Edera: *(Preoccupata)* Non farlo, rimani sveglio! In questi casi non ci si deve mai addormentare.

Suonano alla porta e Edera va ad aprire.

Ubaldo: *(Sempre meno lucido)* Mamma mia Albertina come sei cambiata. Che hai fatto?

Edera: Non sono Albertina, sono Edera.

Ubaldo: Che fai? Ti fumi l'edera? Dammi retta, è molto meglio la marijuana.

Edera: Io non fumo niente, Edera è il mio nome.

Ubaldo: *(Entra nella stanza e vedendo Marcello semi svenuto)* Come no! Guarda come sta lui!

Edera: C'è un equivoco, lui...

Ubaldo: *(Interrompendola)* Non vi dovete vergognare, a me potete dirlo, sai quanti farmaci prendo che sono pieni di oppiacei? Detto tra noi, è un vero sballo. *(Ridendo)*

Edera: Qui c'è poco da ridere! Marcello sta male, bisogna chiamare subito un'ambulanza.

Ubaldo: Perché quello è Marcello?

Edera: E chi doveva essere?

Ubaldo: Valeriano. Albertina, non ti ricordi neppure più chi è tuo marito? Allora sei messa peggio di me!

Edera: Ancora con questa storia! Comunque, ha per caso con sé un telefono?

Ubaldo: Certo!

Edera: Allora me lo dia subito!

Ubaldo: Prendilo da sola, è nella tasca davanti dei pantaloni, io non riesco. *(Facendo finta di avere un impedimento nelle mani)*

Edera: *(Dopo aver rovistato nella tasca indicatale)* Qui non c'è niente.

Ubaldo: Per forza! Non mi portano le medicine giuste!

Edera: Lei è un vero sporcaccione. Non si rende conto della gravità della situazione? Marcello potrebbe morire.

Ubaldo: E che ci posso fare io? Se fumasse meno...

Edera: È inutile, è come parlare con il muro!

Ubaldo: *(Dopo essersi avvicinato a Marcello)* Ma è Marcello davvero! *(Allora estrae dalla tasca posteriore dei pantaloni il telefono)* Ora gli faccio una foto, poi vediamo se sua madre ha ancora il coraggio di dire che non è sballato.

Edera: *(Levandogli il telefono di mano)* Questo lo prendo io! Lei è proprio fuori di testa.

Ubaldo: Ma che maniere!

Edera: *(Componendo il numero e visto che Ubaldo continua a lamentarsi)* Stia zitto un momento! Sto chiamando il 118... Pronto? Mi occorre subito un'ambulanza... c'è una persona che sta molto male... dove? *(Rivolgendosi a Ubaldo)* Com'è l'indirizzo di questo posto?

Ubaldo: Non glielo dico, lei mi tratta male... *(Iniziando a canticchiare)* La vita è come l'edera...

Edera: La smetta immediatamente e mi dica dove abita.

Ubaldo: Al piano di sopra.

Edera: *(Disperata)* Marcello ti prego svegliati! Dimmi il nome e il numero civico di questa via.

Marcello: *(Con un filo di voce)* Via dei ciclamini 123.

Edera: Via dei ciclamini numero 123. Fate presto!

Ubaldo: *(Continuando a canticchiare)* In via dei ciclamini al 123, vendevano le rose vestite come te... O bimbi, adesso vado via e se vi serve il telefono tenetelo pure, torno a riprenderlo dopo. *(Ed esce di scena)*

Edera: Guarda tu chi mi doveva capitare oggi! Ora speriamo che i soccorsi arrivino in tempo. *(Ed appoggia il telefono in tavola)*

Suonano alla porta e Edera va ad aprire.

Edera: *(Pensando di vedere di nuovo Ubaldo)* Ci ha ripensato? Rivuole il telefono?

Teodora: E lei chi è?

Edera: Sono solo una che ha soccorso Marcello.

Teodora: Perché dov'è? E come sta?

Edera: È lì sdraiato e credo che necessiti di cure urgenti.

Teodora: Ma cosa gli è successo?

Edera: Gli hanno sparato.

Teodora: *(Correndo da lui e prendendogli la mano)* Marcello come stai? Rispondi! Dove ti hanno colpito?

Edera: *(Avvicinandosi anche lei)* È svenuto, non la sente. Comunque è stato ferito al polpaccio.

Teodora: *(Alzandogli i pantaloni)* Non sembra sia stato un proiettile, c'è solo un piccolo foro. Non c'è neppure del sangue intorno alla lesione. Forse hanno usato una pistola scacciacani.

Edera: Credo proprio di no. *(Mostrandole una siringa)* Queste non si sparano con una scacciacani, ma con un fucile apposito.

Teodora: E quella cos'è?

Edera: L'ho trovata vicino a lui. Dopo aver raggiunto il bersaglio, deve essere caduta a terra, probabilmente nel momento in cui Marcello ha mosso la gamba per vedere cosa fosse successo.

Teodora: *(Osservandola)* Cosa conterrà?

Edera: Questo lo dovranno scoprire in ospedale. Ho chiamato un'ambulanza e tra poco sarà qui.

Teodora: Lei è un angelo.

Edera: Che deve volare a casa a farsi una doccia. Tanto sono certa di lasciarlo in buone mani.

Teodora: Vada pure, aspetto io i medici.

Edera: Qui c'è il telefono di uno strano signore che abita in questo condominio, se dovesse ritornare a prenderlo...

Teodora: E perché lo ha lasciato qui?

Edera: È un tipo assurdo che fa e dice cose senza senso, sinceramente non saprei risponderle.

Teodora: Grazie ancora per tutto quello che ha fatto, se non ci fosse stata lei a soccorrere Marcello...

Edera: Si figuri! Appena si sveglia, lo saluti da parte mia. *(Ed esce di scena)*

Teodora: Marcello, mi senti? Io vado in bagno a prendere qualcosa per disinfettare la ferita. Nel frattempo chiamo anche i tuoi.

Marcello: *(Che riprende un attimo conoscenza)* Ciao Teodora! Cosa hai detto? Mi ha morso un ragno?

Teodora: No amore, ho detto che devo andare in bagno, ma torno subito.

Marcello: Dove sono?

Teodora: A casa tua e tra poco arriveranno i soccorsi.

Marcello: Ho molto freddo.

Teodora: Vado a prenderti una coperta. *(Ed esce di scena)*

Marcello: Qualcuno fermi questa stanza! *(Poi, iniziando a guardare sotto il tavolo)* Ma che bel coniglietto vedo qui sotto e tu bel gattino vieni da me che ti ...

Teodora: *(Che rientra in scena con una coperta in mano)* Ho già avvertito i tuoi genitori e tra poco saranno qui.

Suonano alla porta e Teodora va ad aprire.

Teodora: Saranno i soccorsi. Avranno trovato il portone aperto.

Adartico: Sono di nuovo io.

Teodora: E lei chi è? Non mi sembra uno della Pubblica Assistenza o della Misericordia.

Adartico: In effetti no. Ma neppure lei è la stessa persona a cui ho consegnato la lettera precedente.

Teodora: Se deve consegnare qualcosa, faccia in fretta e poi se ne vada. Qui c'è una persona che sta male e stiamo aspettando l'arrivo dell'ambulanza.

Adartico: Faremo in un batter d'occhio! Se il signor Marcello Barsotti mi mette una firma qui...
(Mostrando la lettera di vettura)

Teodora: Come può vedere lui non può, quindi gliela metto io.

Adartico: Impossibile.

Teodora: Ma non vede che è svenuto?!

Adartico: L'azienda per cui lavoro ha delle regole molto rigide alle quali non posso transigere.

Teodora: Allora torni un'altra volta.

Adartico: Non ci penso nemmeno! Io non mi schiodo finché non consegno questa lettera.

Teodora: Ho un'idea. Metta il foglio da firmare sulle ginocchia di Marcello.

Adartico: E chi mi assicura che si tratti proprio del signor Marcello Barsotti?

Teodora: Ma quanto è pignolo!

Adartico: Prenda un documento d'identità del signore qui presente, in modo che io possa accertarmi che si tratti proprio di lui.

Teodora: Va bene, vado a vedere in camera sua se lo trovo. *(Ed esce di scena)*

Adartico: *(Rimasto solo con Marcello)* Giovanotto, hai preso proprio una bella lecca, ma che ti sei bevuto?

Marcello: *(Riprendendo per un attimo conoscenza)* Ho sete...

Adartico: Per me hai già bevuto abbastanza!

Marcello: Per favore, voglio solo un po' d'acqua, non sono ubriaco.

Adartico: Allora cosa hai fatto per ridurti così?

Rientra in scena Teodora.

Teodora: Ecco la sua carta d'identità, controllli!

Adartico: *(Dopo aver osservato il documento, confrontando la foto con il volto di Marcello)* Non ci sono dubbi che il qui presente sia il signor Marcello Barsotti.

Teodora: Vieni Marcello, devi firmare la ricevuta, ti do una mano io. *(Guidando la mano del fidanzato)* Ora mi consegni la lettera e se ne vada.

Adartico: *(Dopo aver consegnato la lettera)* Ci sarebbe ancora una cosa.

Teodora: *(Arrabbiata)* Cosa diavolo vuole ancora?

Adartico: Non si scaldi in questo modo! Devo solo riferire un altro messaggio.

Teodora: Da parte di chi?

Adartico: Del mittente che però intende restare anonimo.

Teodora: E lei non può transigere perché le regole sono molto rigide.

Adartico: Esattamente! In sostanza vuole assolutamente che le dia il mio numero di cellulare.

Teodora: Se questa è una scusa per rimorchiarmi, ha sbagliato persona.

Adartico: Anche se lei è una ragazza molto bella, non mi permetterei mai di fare il cascamoto sul lavoro.

Teodora: E cosa dovrei farci con il suo numero di telefono?

Adartico: Le servirà per rispondere al nostro anonimo mittente.

Teodora: Oggi è la giornata dei misteri. Comunque mi dia il numero e poi staremo a vedere.

Adartico: 329/8449721

Teodora: Sarà meglio che me lo scriva, altrimenti lo dimentico di sicuro. *(Prendendo carta e penna si appunta il numero)* Ok, fatto.

Adartico: Per il momento è tutto. *(Ed esce di scena)*

Teodora: *(Mentre sta aprendo la lettera)* Marcello cerca di stare sveglio, credo sia importante che tu ascolti. Se qualcuno è ricorso a questo sistema per recapitarti questa missiva, significa che c'è in ballo qualcosa di serio.

Marcello: Dai, leggi!

Teodora: “Se, quando leggerai questa lettera non sarai ancora morto, avrai un'unica possibilità per salvare la tua vita: assecondare le mie richieste. Ti restano poche ore, quindi ti consiglio di fare in fretta. Per te non dovrebbe essere un problema, dato che sei abituato a correre contro il tempo, ma

questa volta il premio in palio è la tua stessa vita. Sono stato io ad avvelenarti e solo io posso salvarti, quindi, se vuoi che lo faccia, devi:

- 1 - denunciare alle autorità il tuo allenatore, fornendo prove concrete, per istigazione e fornitura di sostanze dopanti;
- 2 - rinunciare alla prossima maratona;
- 3 - correre pulito per il resto della tua vita;
- 4 - dire tutta la verità ai tuoi genitori.

Chiaramente entro l'orario dell'ultimatum potrai adempiere soltanto ai punti 1 e 4. Per gli altri due dovrai promettere che eseguirai quanto richiesto. Se non manterrai fede alla parola, tornerò a colpirti. Pertanto, per avere l'antidoto dovrai inviarmi due video. Uno con la tua autodenuncia in presenza dei tuoi genitori e le promesse richieste e uno in cui fai confessare il tuo allenatore. Se riceverò il tutto entro la mezzanotte, la tua vita sarà salva. Per inviarmeli, dovrai contattare il rider che ti ha consegnato questa missiva. Salva le registrazioni su una chiavetta USB, consegnala al corriere e avrai mie notizie.”

Ma come hai potuto essere così scorretto e correre “sporco”?!

Marcello: Io non volevo, lui mi ha costretto, altrimenti...

Teodora: Basta! Ne parliamo dopo, ora preoccupiamoci di chiamare Uber, non abbiamo molto tempo.

Marcello: E come faccio? Non ho neppure il telefono.

Teodora: Non è un problema, lo puoi chiamare con il mio. Fallo venire qui con una scusa e costringilo a confessare in qualche modo, io penserò a registrare la conversazione.

Marcello: Grazie amore! Ti prometto che tutto cambierà. *(Teodora compone il numero di telefono che gli detta Marcello e poi gli passa il telefono)* Ciao Uber ...Da quale numero ti chiamo? Da quello di Teodora, mi ha prestato il suo cellulare perché il mio si è rotto. Dovresti venire a casa mia, devo assolutamente parlarti... non preoccuparti non c'è nessuno fino a stasera.

Teodora: Ha abboccato?

Marcello: Sì, ha detto che è nei paraggi e arriva subito.

Teodora: Allora io mi nascondo sotto il tavolo e registro tutto. Mi sembri disidratato, ti porto un po' d'acqua?

Marcello: *(Dopo aver bevuto)* Adesso va un po' meglio. *(Suonano alla porta. Marcello va ad aprire, dopo aver guardato dallo spioncino)* È lui, nasconditi!

Uber: Meno male che mi hai chiamato! Anch'io devo dirti una cosa importante: non so come, ma oggi le ricette degli steroidi sono finite in mano a una tizia che si trovava qui a casa tua. Essendo troppo compromettenti, ho dovuto strappargliele di mano, ora però bisogna inventare ai tuoi una scusa per giustificare il mio comportamento.

Marcello: Com'è stato possibile? Dove le avevi messe?

Uber: Nelle solite buste colorate, che tuo padre aveva appoggiato sul tavolo. Forse quella le ha prese per sbaglio, però poi non voleva più restituirle.

Marcello: Che farmaci c'erano prescritti su quelle ricette?

Uber: Quelli che ti ho detto di prendere anche il mese scorso.

Marcello: Ma non mi faranno male a lungo andare?

Uber: In effetti, oggi, non hai una bella cera, forse è meglio se li sospendi per un po'.

Marcello: Però tra poco c'è la gara.

Uber: Li ricomincerai qualche giorno prima della corsa. Tanto con quei coprenti formidabili, nessuno si accorgerà di niente.

Marcello: La cosa non mi rassicura.

Uber: Vuoi diventare un campione o no?

Marcello: Non a costo della mia salute. E poi se mi beccano?

Uber: Chi non risica non rosica!

Marcello: Te lo dico ufficialmente: io quella roba non intendo prenderla più.

Uber: E come pensi di vincere?

Marcello: Forse non vincerò più, ma se lo farò, sarà per meriti miei e non perché imbroglio. Inoltre non c'è vittoria che possa essere più importante della propria vita!

Uber: Cosa stai farneticando? Vedrai che questo tuo malessere momentaneo passerà.

Marcello: Ora comunque vai, per i miei non preoccuparti, troverò una scusa convincente.

Uber: Ok. Ti chiamo domani. Tu, però, non fare il cretino e ripensaci. *(Ed esce di scena)*

Marcello: Hai registrato?

Teodora: *(Uscendo da sotto il tavolo)* Tutto. Ora basta confessare ai tuoi genitori e...

Entrano Albertina Valeriano e Ciano.

Albertina: Marcello, come stai? Non sai che spavento abbiamo preso!

Marcello: Mamma, sto male.

Valeriano: Cos'hai, figlio mio?

Marcello: Per ora posso solo dirvi che sono uno stupido. Mi dopo per vincere, ma sono veramente pentito. Quindi rinuncerò alla prossima maratona e poi correrò pulito per il resto della mia vita.

Valeriano: E ce lo dici così?

Marcello: Devo correre contro il tempo. Se entro mezzanotte quello non riceve la mia confessione e le mie promesse morirò. *(Nel frattempo Teodora registra tutto con il telefono)*

Albertina: Oh mio Dio! In effetti sulla lettera c'era scritto: "Visto che è abituato a correre contro il tempo, stavolta avrà solo fino alla mezzanotte di oggi".

Marcello: Proprio così, se non riesco a fare ciò che mi ha chiesto, quella sarà la mia ora.

Teodora: Leggete questa, è arrivata poco fa.

Ciano: *(La prende e, dopo averla letta, la fa girare a Valeriano e Albertina)* È più grave di quanto pensassi.

Teodora: *(Mostrando la siringa consegnatale da Edera)* E questa è la responsabile del suo avvelenamento. Qualcuno gliel'ha sparata addosso mentre stava correndo. È stato solo grazie a una ragazza che l'ha soccorso se è riuscito a tornare a casa. *(Poi, mostrando il telefono)* Comunque qui ci sono registrate le confessioni richieste dal ricattatore, quindi il primo passo è stato fatto.

Albertina: Ora non resta che salvarle su una penna USB, presto non abbiamo tempo da perdere!

Valeriano: A quello ci penso io! Voi intanto chiamate il rider. *(Ed esce di scena)*

Albertina: Datemi il numero, lo faccio io!

Teodora consegna il foglio su cui aveva segnato il numero di telefono del corriere ad Albertina. Suonano alla porta.

Albertina: Io vado di là a chiamare, andate voi ad aprire.

Ciano va ad aprire ed entrano in scena Cosima e Ubaldo.

Ubaldo: Guarda chi c'è! Vedo che hai cominciato a venire a scrocco spesso anche qui.

Cosima: Se non la smetti, ti faccio prendere delle medicine che ti secchino la lingua!

Ubaldo: L'unica cosa che ancora si muove, me la vuoi seccare?

Cosima: *(Trascinando il marito su una poltrona)* Basta, siediti qui e stai zitto! *(Poi, rivolgendosi a Ciano)* Sono passata per mettervi al corrente di quello che ho scoperto.

Suonano alla porta e Ciano va nuovamente ad aprire. Entra Adartico.

Adartico: Più veloce della luce.

Ciano: E lei chi sarebbe?

Teodora: Lui è il corriere.

Ritornano in scena Albertina e Valeriano che ha una penna in mano.

Valeriano: Ah, sei già qua?

Adartico: A me Speedy Gonzales mi fa un baffo!

Valeriano: Allora corri più veloce che puoi anche stavolta.

Adartico: Mi è stato chiesto di effettuare la consegna di ciò che mi darete entro cinque minuti.

Ciano: Aspetti un attimo! Vengo con lei, così prendiamo quel bastardo.

Adartico: Guardi che non ho mica il tandem!

Ciano: L'accompagno io in macchina, così facciamo prima.

Adartico: Non credo proprio. Mi è stato chiesto di lasciare la penna che mi dovete consegnare in un cestino del parco. E in quel punto ci si arriva a mala pena con la bici.

Teodora: Niente ricevuta da firmare? Dove sono andate a finire tutte le regole imposte dall'azienda per cui presta servizio?

Adartico: Il cliente intende conservare l'anonimato e per questo ha pagato una tariffa doppia, quindi qualche eccezione è permessa.

Albertina: Basta con le chiacchiere! Lasciatelo partire!

Adartico: Brava! Anche perché io consegno sempre in orario. *(Prende la busta ed esce di scena)*

Cosima: Mi dite cosa diavolo sta succedendo?

Ubaldo: In questa famiglia “c'è venuto il bao”: son più “di fori” di me e senza prendere niente!

Ciano: Speriamo di non pentirsi di questa scelta. Non vorrei che il responsabile rimanesse impunito.

Albertina: A me interessa solo salvare la vita di mio figlio, guardate poverino come sta.

Marcello: (*Sdraiato*) Chi può aver mai voluto tutto questo?

Ciano: Forse qualcuno che ti è più vicino di quanto pensi.

Teodora: A chi sta alludendo? Non penserà...?

Ciano: Si calmi, non alludevo certo a lei, ma a un vostro amico comune.

Teodora: A chi?

Ciano: Partiamo dal movente. Mi sembra lampante che è qualcuno che vuol far correre pulito Marcello per un tornaconto personale. Sicuramente non è uno a cui interessi la sua salute, altrimenti non lo avrebbe avvelenato, mettendone a rischio la vita.

Teodora: L'unico che corre al suo livello è Fusco Marini, però è un bravissimo ragazzo e non farebbe mai una cosa del genere.

Ciano: In parte ha ragione e in parte no. Quando l'ho interrogato, ho capito che nascondeva qualcosa. Inoltre, visto che il ricattatore ha telefonato per ben due volte sul cellulare di Albertina, deve essere una persona vicina alla famiglia che poteva procurarsi facilmente quel numero. Il signor Marini, frequentando assiduamente Marcello, può averne avuto di sicuro l'occasione.

Albertina: Questo è vero! Il mio numero di telefono non sono in molti ad averlo; ce l'hanno soltanto amici stretti e parenti.

Ciano: Chiaramente a sparare non può essere stato lui, perché abbiamo verificato il suo alibi ed è inconfutabile, quindi deve essere stato un complice. E non una persona qualunque, ma qualcuno che ha dimestichezza con le armi e con un'ottima mira. Per non farsi notare, infatti, deve aver sparato da una certa distanza.

Teodora: Il padre, in effetti, è cacciatore.

Ciano: Bingo!

Albertina: Quindi, quando diceva di averlo in pugno, non si riferiva ad un rapimento, ma al fatto che solo lui, avendolo avvelenato, avrebbe potuto salvarlo.

Valeriano: Allora andiamo ad arrestarlo.

Ciano: Non prima di aver ricevuto l'antidoto.

Valeriano: Giusto! Sono stato impulsivo.

Ciano: E poi, per incriminare le persone, ci vogliono le prove; francamente noi abbiamo solo degli indizi che non basterebbero per mettere in piedi un'accusa.

Squilla il telefono di Albertina.

Albertina: *(Mentre tutti i presenti rimangono con il fiato sospeso)* Pronto? Sì... nel mobile della credenza? E come ci sarebbe finito? Pronto... pronto.

Valeriano: Allora, cosa ha detto?

Albertina: Che è soddisfatto e che l'antidoto è nella nostra credenza dentro una coppa.

Valeriano: *(Va a verificare immediatamente)* Quel vigliacco si è preso gioco di noi, qui non c'è niente, presto appuntato cerchiamo di rintracciare la chiamata!

Ciano: Quel ragazzo è furbo, anche le volte scorse non è stato possibile farlo, ha sempre chiamato da un telefono pubblico e questa volta sono certo non farà eccezione.

Cosima: Purtroppo lo so io perché non si trova lì quello che state cercando.

Albertina: Tu?

Cosima: Sì, ma aspettate a trarre le conclusioni! Non è come sembra. Avendo saputo da Lina che quella dell'agenzia immobiliare aveva rovistato lì dentro, sono andata a verificare e ho trovato quella bocchetta. Incuriosita l'ho mandata ad analizzare, ma non ho avuto ancora la risposta.

Valeriano: Quindi è stata quella dell'agenzia a mettere nella credenza l'antidoto?

Cosima: Conosco questa casa e il suo contenuto come la mia, ecco perché mi sono preoccupata di sapere cosa contenesse quella bottiglietta. Che fosse saltata fuori proprio dopo la venuta di quella donna era una coincidenza che non mi convinceva.

Ciano: Se è così che stanno le cose, quella persona è sicuramente una complice di Fusco.

Albertina: Non c'è altro tempo da perdere! Cosima devi andare subito a recuperarla.

Cosima: Ma a quest'ora il laboratorio è chiuso, dobbiamo aspettare domattina.

Marcello: A quel punto sarò già morto.

Ubaldo: Quanto casino per una bocchetta! Ce l'ho io...

Cosima: Tu?

Ubaldo: Mentre tu non c'eri è venuto un tizio a riportarla e ha lasciato anche un foglio.

Cosima: E dov'è?

Ubaldo: La boccetta o il foglio?

Cosima: La boccetta.

Ubaldo: *(Tirandola fuori da una tasca della giacca)* Eccola qui.

Cosima: *(Dopo averla strappata di mano al marito)* Marcello, presto bevi!

Ubaldo: Bravo! Bevi, però non t'aspettare granché, sa di Tavernello.

Cosima: *(Rivolgendosi a Ubaldo)* Ma cosa hai fatto, hai bevuto quella sostanza?

Ubaldo: Mica tutta! Avevo messo quella bottiglietta in tavola accanto a quella del vino e ho fatto un po' di confusione. In effetti per essere vino mi sembrava un po' amaro, ma poi c'ho fatto la bocca...

Cosima: Meno male non l'hai finita!

Marcello: *(Prima di bere il resto del contenuto della boccetta)* Ma quale antidoto viene somministrato per bocca? La cosa non mi convince, io non lo bevo.

Scocca la mezzanotte. Squilla di nuovo il telefono di Albertina.

Albertina: Pronto? Sì, ah... ma... *(Dopodiché riaggancia)* Era lui, ha detto che la siringa era stata messa lì prima dello sparo, proprio per farti credere che fosse la responsabile del tuo avvelenamento. In realtà sei stato colpito da un piccolo proiettile che provoca solo irritazioni cutanee e sonnolenza e non la morte, mentre la bottiglietta nella credenza conteneva del vino di bassa qualità con l'aggiunta di qualche goccia di Guttalax. Ti voleva costringere a berlo per farti ripulire da tutte quelle schifezze che hai preso.

Suonano alla porta, Cosima va ad aprire ed entrano due barellieri.

Dino: Scusate il ritardo, abbiamo fatto il possibile per arrivare presto, ma c'era un autocarro ribaltato in mezzo alla Tosco Romagnola che impediva il transito. Dov'è il malato?

Tutti i presenti si guardano non sapendo chi rispondere.

Teodora: A dire il vero non lo sappiamo più di preciso, sicuramente uno dei due *(Indicando Marcello e Ubaldo)*

Dino: Non lo sapete? E noi cosa facciamo? Ne portiamo via uno a caso?

Ubaldo: Ho capito, vengo io, almeno mi ripulisco una buona volta da tutti i farmaci che mi fa prendere la mi' moglie.

Dino: Ci avevano detto che la persona era grave, però non mi sembra sia così.

Ubaldo: “Nini” aspetta a dirlo dopo che sono stato al gabinetto! *(Sale sulla lettiga e si chiude il sipario)*

FINE